



## **PAPILLON - REBIBBIA ASSOCIAZIONE CULTURALE - ONLUS**

Caro Marco,

abbiamo saputo che allo sciopero della fame, che avevi intrapreso già da tempo, hai scelto di affiancare anche quello della sete e che entrambe queste due scelte ti hanno costretto al ricovero.

Non staremo qui a ribadirti la nostra solidarietà che tu certamente senti vicina perché sai che c'è e ci sarà sempre per il semplice fatto che nessuno meglio di chi vive sulla propria pelle l'inciviltà penitenziaria di questo paese e la ipocrita noncuranza delle Istituzioni e dei tanti, troppi cittadini può esserti più vicino.

Ma c'è, invece, una solidarietà che vogliamo esternarti ed è quella relativa al fatto che il tuo atto di protesta, che rischia di diventare dramma perché nessuno può dubitare del fatto che sei uomo pronto ad andare fino in fondo, tu sia costretto a viverlo nell'assoluta clandestinità dell'essere ignorato dai grandi mezzi di comunicazione.

Se si vuole che una democrazia sia minimamente compiuta e non soltanto un enunciato tanto formale quanto privo di contenuti è necessario che sia assicurata la completezza e l'obiettività di informazione affinché ogni singolo cittadino sia posto in condizione di conoscere e, dunque, di deliberare. Per questo il silenzio che ti circonda è un vero e proprio scandalo, prima ancora che politico, morale. Perché nessuno può essere costretto, nel tentativo di illuminare la negazione di diritti fondamentali, ad affrontare una prova così grave e tremenda come rischiare la propria vita.

Ma sappiamo bene che questo "ostracismo" che conosci bene perché da sempre ti perseguita, non varrà, minimamente, a farti recedere.

Da qui "dentro", da cittadini di questo Paese ci chiediamo dove siano finiti tutti quei soloni che su vita e morte hanno sempre molto da dire e con che occhi e con quale coscienza guardino il tuo dramma, perché il loro silenzio è divenuto assordante.

Ma, forse, è la solita questione, è il solito atteggiamento farisaico di chi si batte contro l'eutanasia e, al contempo, è capace di rimanere in silenzio davanti ad un suicidio.

Marco, ne vale la pena?

Te lo chiediamo e lo chiediamo a noi stessi.

Marco, a noi servi da vivo e non da morto, ti preghiamo di riflettere sul fatto che finché abbiamo voce, pensiero e movimento ci corre l'obbligo di vivere, soprattutto per gli altri.....hai l'obbligo di vivere per noi detenuti!

Avremmo voluto che fossero altri a chiederti di fermarti, che fossero quelli che possono "fare", quelli che dichiarano che "il fare" è il loro mestiere, ma nel loro silenzio, da fratelli, siamo noi, quelli per cui rischi la vita, a chiederti di fermarti.

Roma, 24/06/2011

PAPILLON

Sede Rebibbia N.C. 00156 Roma Via Raffaele Majetti, 70

Sede Legale 00159 Roma piazza- S. Maria Consolatrice n°13 tel 328-0213759 sede operativa Roma Fax 06-22799801-C.F. 9722072581-C.C.P.48229025 - sito internet://[www.papillonrebibbia.org](http://www.papillonrebibbia.org)-E-Mail- [papillonrebibbia@katamail.com](mailto:papillonrebibbia@katamail.com)- [vittorioantonini@tiscalinet.it](mailto:vittorioantonini@tiscalinet.it)- [vittospera@virgilio.it](mailto:vittospera@virgilio.it)